

Inaugurazione della mostra:

## I volti della Scienza

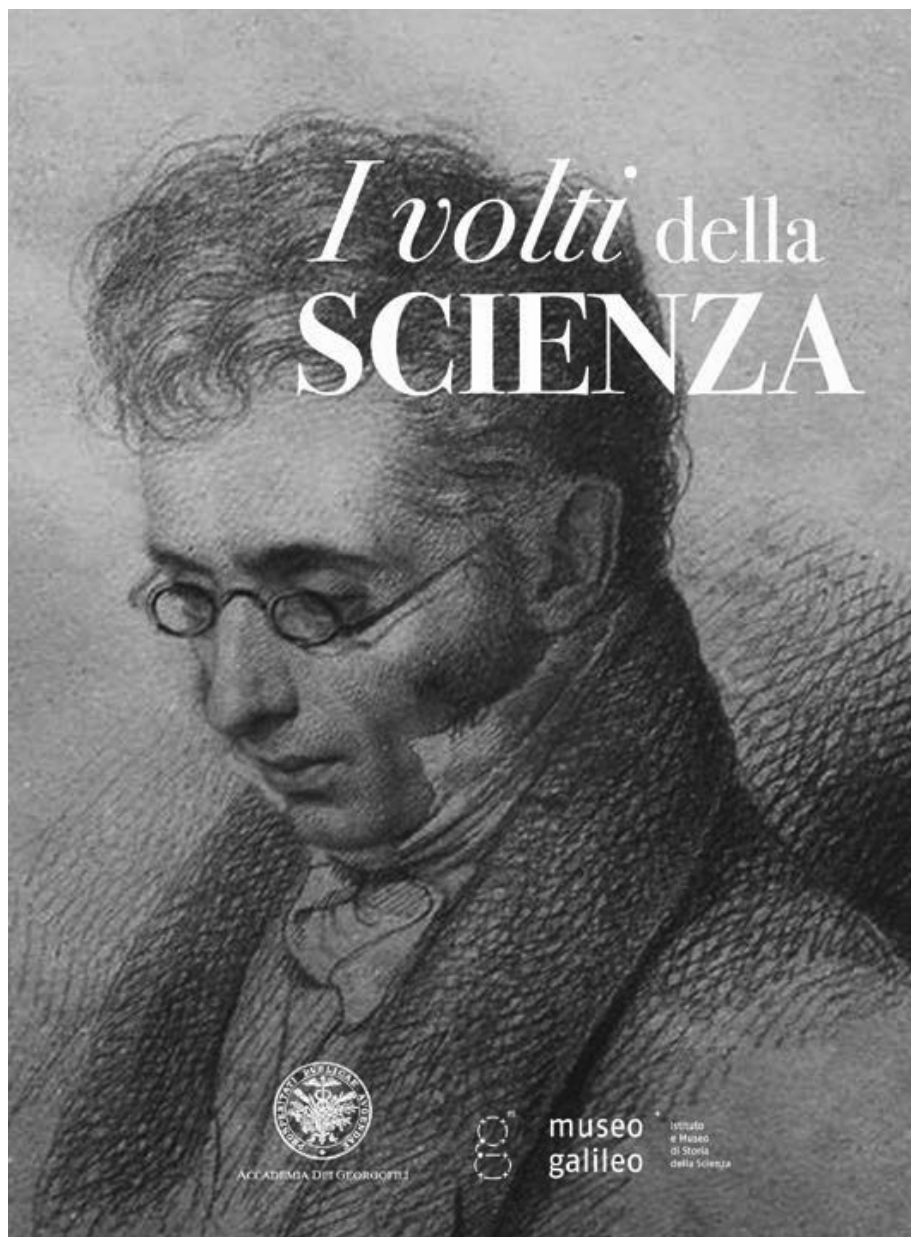
Firenze, 28 marzo 2019

L'Accademia dei Georgofili è la più antica istituzione del mondo occidentale che si occupa di agricoltura in tutti i suoi aspetti (da quelli prettamente scientifici a quelli tecnico-economici) ed è sensibile al recupero della propria memoria storica e alla valorizzazione delle attività che, nel corso dei secoli, hanno svolto in numerosi campi della scienza i suoi membri.

Negli anni ha realizzato mostre e pubblicazioni con lo scopo di evidenziare l'importanza degli studi e dell'operato degli accademici, rendendo merito al loro valore scientifico e al loro ruolo per la storia civile e culturale del nostro Paese. L'esposizione che stiamo inaugurando è il tentativo quindi di rendere concreti i nomi di alcuni Georgofili attraverso volti, oggetti e documenti che li rappresentano, anche in aspetti meno noti e curiosi.

I ritratti presentati fanno parte di una collezione donata da Piero Bargagli all'Accademia e sono stati oggetto di un progetto di recupero e valorizzazione, grazie alla preziosa e sinergica collaborazione del Museo Galileo di Firenze che, attraverso moderne procedure di digitalizzazione e catalogazione, ha messo a disposizione di tutti gli interessati le immagini corredate di dati biografici, bibliografici e un ricco complesso di metadati all'interno di una piattaforma sperimentale – a oggi la prima in Italia – della propria Biblioteca digitale.

Per la realizzazione di questa esposizione, è doveroso ringraziare per la collaborazione la Fondazione Scienza e Tecnica di Firenze, la Fondazione Osservatorio Ximeniano di Firenze, il Sistema Museale di Ateneo - Museo di storia naturale, sez. Botanica e la Biblioteca di Scienze Tecnologiche dell'Università degli Studi di Firenze, nonché il Servizio Beni Culturali della Fondazione Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, Duccio Baldassini e altri soggetti privati che hanno generosamente prestato il proprio materiale.



L'idea di questo percorso espositivo nasce quindi dalla volontà di valorizzare la raccolta iconografica relativa ai membri dell'Accademia conservata nel proprio Archivio storico.

È una documentazione particolare comprendente 135 immagini, raccolte in tre album e donate tra il 1915 e il 1917, relative a Georgofili che, nelle intenzioni dell'autore, avrebbe dovuto riportare «il nome dell'accademico, le date di elezione, di nascita e di morte, e le più notevoli notizie della sua vita scientifica e pubblica».

Due parole sull'autore di questa raccolta: Piero Bargagli<sup>1</sup> fu un autorevole membro dell'Accademia dei Georgofili alla quale fu iscritto fin dal 1887 per meriti scientifici legati fondamentalmente agli studi entomologici e botanici. In vita realizzò oltre 50 pubblicazioni e una ricca collezione di coleotteri, conservata al Museo di storia naturale dell'Università degli Studi di Firenze.

Accanto all'attività scientifica, Bargagli ricoprì anche numerosi incarichi pubblici, come quello di soprintendente all'Istituto di studi superiori di Firenze e di Amministratore del Pio Istituto de' Bardi, carica che mantenne per oltre 27 anni. All'interno dell'Accademia fu nominato socio ordinario nel 1895 e ricoprì il ruolo di tesoriere per ben 16 anni. Il necrologio, pubblicato negli «Atti dei Georgofili», rivela che Bargagli fu anche un appassionato cultore di archivistica, di storia e di archeologia; lo dimostra l'importante collezione di reperti etruschi nella sua villa di Sarteano, attualmente conservata presso il Museo Archeologico di Siena, o la collezione di trine antiche lasciata ai musei fiorentini.

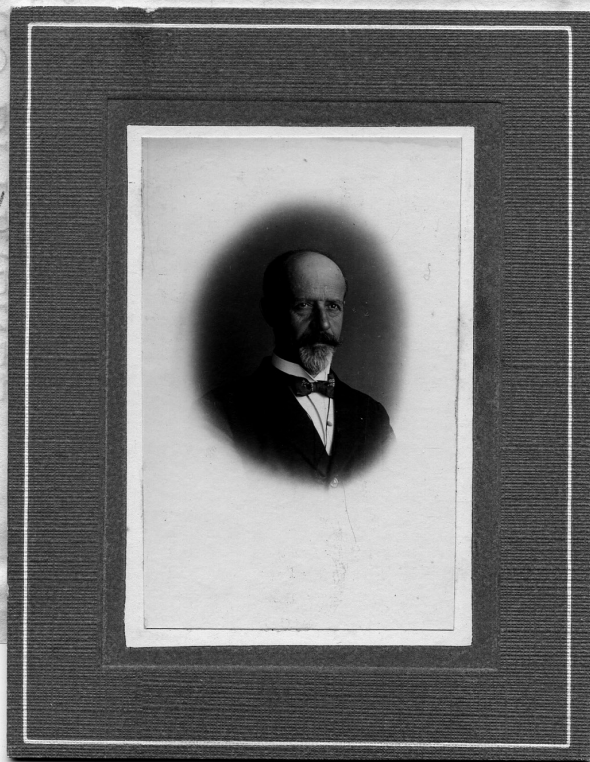
In questo contesto è facile quindi collocare anche gli album donati all'Accademia che raccolgono immagini, spesso acquistate sul mercato antiquario dallo stesso Bargagli, oppure donate dagli eredi degli accademici da lui contattati nel corso degli anni, e che dovevano essere completati da una lunga memoria con indici e spogli che tuttavia non fu mai presentata all'Accademia.

La memoria originale, recentemente ritrovata nelle sue carte conservate all'Archivio di Stato di Firenze, permette di ricostruire in modo completo il contributo e lo sforzo dello scienziato senese nel tentativo di concorrere a una storia dell'Accademia<sup>2</sup> attraverso le immagini di Georgofili corredate da una serie di eterogenee e interessanti informazioni su di loro.

<sup>1</sup> Nobile senese (2/8/1844-3/11/1918), si arruolò giovanissimo nell'esercito italiano partecipando alla terza guerra d'indipendenza nella quale ricevette una medaglia di bronzo al valore militare.

<sup>2</sup> A Piero Bargagli si deve anche un importante studio nel quale traccia un'analisi storica dell'Accademia dei Georgofili «*nei suoi più antichi ordinamenti*» [Atti dell'AdG, V, III, 374 (1906)] e, soprattutto, presenta la trascrizione del testo manoscritto redatto a guisa di memoria da Ubaldo Montelatici (l'istitutore dell'Accademia) a partire dal 4 giugno 1753, data di fondazione, fino al 30 giugno 1767 [b.2 Archivio Storico dei Georgofili]. La relazione che doveva accompagnare la raccolta iconografica è stata recentemente ritrovata ed è in fase di trascrizione.

Alessandri ing. Cav. Giulio  
 nato a Firenze il 31 agosto 1851 morto  
 in Firenze il 5 maggio 1925  
 Eletto Socio corrispondente il  
 10 Socio Ordinario il  
 14  
 In Direttore della Fabbrica meccanica  
 di Bobbi fondit. di E. Lenzi -  
 Consigliere del Comune e dell'opera  
 le di S. Maria Nuova di Firenze



La presenza, inoltre, di un altro nucleo di foto sciolte e gli appunti conservati presso l'Archivio di Stato ci indicano che Piero Barbagli avesse in animo di arricchire questa raccolta iconografica con altro materiale, auspicando forse che qualche altro accademico esaudisse quanto da lui stesso espresso, «cioè che, se questo inizio di iconoteca facendo tornare presenti in effigie i nostri predecessori giungendo tra noi ad essi sempre più durevolmente i legami di alta stima e di affetto, potrà essere considerato degno dello scopo a cui fu ispirato, sarà cura desiderabile che per l'avvenire possa essere continuata la prosecuzione».

La memoria sarà presto pubblicata come contributo per la storia dell'Accademia stessa.

L'esposizione, partendo quindi dalle foto, focalizza l'attenzione su alcune figure note della storia dei Georgofili e su altre che potremmo definire "dell'invisibilità". Scienziati apparentemente minori che hanno permesso però ad altri, con i loro studi, di proseguire nel lungo percorso di conoscenza scientifica.

Non solo: lo sforzo che abbiamo fatto è stato, per quanto possibile, di uscire dall'agiografia, per presentare anche figure della scienza e dei Georgofili che non hanno trovato una fortuna accademica in vita ma che sono stati rivalutati, in alcuni casi, molti anni dopo, come ad esempio Filippo Pacini e Giovanni Caselli, le cui scoperte e invenzioni non furono certo comprese a pieno dai contemporanei.

Accanto all'esposizione è stata curata una pubblicazione, un catalogo online di oltre 100 pagine scaricabile e navigabile in rete.

La mostra e il lavoro editoriale per il catalogo, è bene ricordarlo, sono stati realizzati all'interno delle attività istituzionali, senza alcun finanziamento. Una iniziativa realizzata a *costo zero*, purtroppo, oggi viene spesso associata all'assenza di valore: se non costa, non vale!

Invece la realizzazione di questa mostra e dei prodotti associati è stata possibile grazie all'amicizia, anche personale, con il Museo Galileo e i suoi collaboratori, all'ottimizzazione dei tempi di lavoro, alle sinergie create e anche alle relazioni, frutto della nostra esperienza, che abbiamo messo in gioco, segno che la volontà di fare le iniziative, quando vi è la voglia di collaborazione, non trova ostacoli.

DANIELE VERGARI, DAVIDE FIORINO

---

È inoltre da ricordare la redazione, sempre a cura di Piero Barbagli, di un albo "*Gli Ufficiali dell'Accademia*" che elenca i nomi di tutti gli Accademici che hanno avuto un qualche ruolo, da Presidente a Bibliotecario, piuttosto che Tesoriere, sempre a partire dall'anno di fondazione fino al 1915 [in realtà l'albo verrà aggiornato fino al 1933; Archivio Storico, sez. contemporanea, Ea5.3].